

I viaggi elettorali in Sardegna

Ministri o corvi?

Planano sul deserto, ricattando e raccattando la miseria che essi stessi hanno creato

Con aereo presidenziale, corté di macchine, contorni di generali, prefetti e vescovi, è furto codificato di denaro pubblico, l'on. Moro ha planato sulla Sardegna come sul resto del Mezzogiorno. E' venuto in colonia, insomma, e ha espresso «comprensione» (suo vocabolo prediletto) per questa nobile terra.

Ha scelto, come pubblico, un convegno di amministratori dc, (comprensibilmente assente il sindaco Petrucci) ma largamente presenti quei dirigenti della regione che sono ancora a piede libero e candidati al parlamento nazionale, sebbene pendono sul loro operato tante richieste quanto sono, più o meno, gli enti pubblici isolani.

Si è anche paternamente intrattenuto con sei carabinieri in un posto di blocco tra le montagne, evitando tuttavia i paesi dell'interno tuttora tenuti in stato d'assedio, dove non sei carabinieri, ma le truppe speciali del ministro Taviani e del suo sottopancia Cossiga, accompagnatore di Moro e capofila dc locale, penetrano a forza nelle case della gente (quando non trovano un comunista che gli sbatte la porta in faccia).

L'on. Moro si è confuso infine qua e là, lungo le strade, con «numerosissimi bambini che uscivano dalle scuole col loro grembiolini neri e i fiocchi bianchi», nonché con «donne vestite di raso nero guarnite di candidi pizzi». Non si trattava però dei bambini di Galtelli, né di quelli di Cabras, ma di un momento famoso poiché vanavano una popolazione infantile interamente tubercolosa o declinata dai veleni delle fogne.

tando e raccattando la miseria che essi stessi hanno seminato. I ministri si presentano con stile, in tutto simile a quello dei vecchi garruchari, i candidati locali fanno anche di peggio, disdegnano di presentarsi a viso aperto, organizzano banchetti di capielettori, stipendiando attivisti privati, inviano milioni di lettere con cartoline di ritorno, fanno girare assoggetti promettendo migliaia di posti di lavoro in fabbriche per poche decine di operai.

Visto a distanza ravvicinata, il meridionalismo dc (anzi di centro-sinistra, poiché i dirigenti socialisti di destra e repubblicani non sono in nulla secondi ai loro maestri e alleati), induce ad una rivolta morale prima ancora che politica. Non sono una classe dirigente, ma bestioni convinti di aver fatto il deserto nella coscienza della gente oltre che nell'economia e nella società locale.

I germi della decomposizione

E' vero che questo clima, questo tentativo di far leva non sul consenso ma sulla peggiore rassegnazione, è anche segno di debolezza. Ma è un modo di far marciare la democrazia italiana, e già vi introduce di per sé, al di là dei risultati a cui mira, i germi della decomposizione. Ora che lo scontro elettorale mette a nudo tante cose e ci rivela il volto delle classi dirigenti per quello che è sempre stato, si viene a domandarsi se siamo riusciti sempre e per tempo a suscitare tutte le energie disponibili per una rivolta.

Di una volontà di rivolta si colgono mille segni, anche qui nei sussulti delle popolazioni pastorali, nella protesta dei minatori e nel fermento operaio delle isole industriali, nella impazienza e nella rabbia giovanile, non diversamente che nel movimento operaio e studentesco a Torino o a Roma. Se ne colgono i segni anche nel lavoro coraggioso dei militanti in questi giorni, nella tenacia con cui ritornano gli emigrati.

Questa mobilitazione di tutte le energie popolari, per rovesciare in una direzione socialista la tendenza degenerativa della democrazia ufficiale, è un compito a cui domani bisognerà far fronte in ogni caso. Ma sarà tanto più facile se il voto di maggio aprirà un nuovo varco, e se i lavoratori anche cattolici, anche socialisti, capiranno che si tratta di salvare, con una svolta a sinistra, i loro stessi partiti dal farsi becchini della democrazia italiana sotto il segno odioso del capitalismo.

Luigi Pintor

Le nefandezze di questi anni

Se c'è una cosa che dà il «voltage» (Il Popolo conosce la nostra mancanza di equilibrio e ci perdonerà la rozzezza di linguaggio) è appunto il modo come la Dc sta conducendo la sua campagna elettorale nel Mezzogiorno. I suoi capi hanno dimenticato le nefandezze di questi anni, l'inganno dei governi nazionali e locali, le umiliazioni inflitte a queste popolazioni, la mancanza di ogni avvenire che non riguardi il duemila, lo sfruttamento feroce, il cattivo umore, il moralistico comporto. Non possono sperare di riuscirci erigendo a Roma un monumento agli emigranti o tornando a promettere l'irrigazione e la desalinizzazione del mare, mentre lo riempiono di petrolio e non c'è acqua per bere.

E allora vanno per le spicce questi uomini privi di dignità e pudore, planano come corvi sul deserto, ricat-

INTERVISTA ALL'UNITA' DI GROMIKO, MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

L'impegno dell'U.R.S.S. nella lotta contro l'imperialismo e per la pace

Una visione d'insieme della politica estera sovietica in un momento di grosse novità e di speranze - I colloqui di Parigi, la situazione nel Vietnam, la crisi del Medio Oriente, la sicurezza europea e la politica di Bonn, la presenza sovietica nel Mediterraneo, le relazioni italo-sovietiche, al centro delle risposte del compagno Gromiko

Dalla nostra redazione

MOSCA. Il compagno Andrej Gromiko, ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, ha voluto cortesemente rispondere a una serie di domande che gli abbiamo presentato sui principali problemi della situazione internazionale nonché sui rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica. Il testo dell'intervista, rilasciata in esclusiva all'Unità e che qui pubblichiamo, offre al nostro lettore una visione d'insieme della politica estera sovietica in un momento di grosse novità e di grandi attese.

Le recenti offensive delle forze di liberazione del Vietnam del Sud insieme alla rafforzata resistenza che la Repubblica democratica vietnamita oppone alla guerra aerea americana, e alle pressioni dell'opinione pubblica mondiale, hanno creato una situazione nuova come è testimoniato dall'avvio a Parigi della pre-trattativa fra gli USA e la RDV. Qual è la sua opinione sulle prospettive che si sono aperte

per una soluzione politica del conflitto?

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi dimostrano che gli Stati Uniti, ancorati sulla l'IV si è dichiarato pronto a nominare una sua rappresentanza per prendere contatti con un rappresentante degli Stati Uniti intorno al problema della cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV, e per poter poi affrontare gli altri problemi che interessano le due parti.

Il risultato di questa importante iniziativa del governo della RDV è evidente, giacché è stato possibile raggiungere l'accordo per realizzare a Parigi tali contatti. Le ultime dichiarazioni della RDV aprono una via reale per la cessazione della guerra nel Vietnam, per una regolamentazione politica del conflitto e per il ristabilimento di una situazione normale in tutto il Sud-Est asiatico. Nella situazione che si è venuta a creare, lo sviluppo degli avvenimenti dipende esclusivamente dalla volontà degli Stati Uniti di realizzare quanto segue: se essi colgono l'occasione per un negoziato e ininterrottamente per la continuazione dei bombardamenti su circa la me-

tà del territorio della RDV e dall'adozione di nuove misure per continuare sulla via della scalata aggressiva. Nonostante ciò, il governo della RDV si è dichiarato pronto a nominare una sua rappresentanza per prendere contatti con un rappresentante degli Stati Uniti intorno al problema della cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV, e per poter poi affrontare gli altri problemi che interessano le due parti.

teggimento positivo verso le proposte del governo della RDV e del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud per la regolamentazione politica del conflitto.

La politica espansionistica di Israele nel Medio Oriente deve meditare seriamente sulla situazione che si è venuta a creare e deve cogliere l'occasione per un dialogo diretto con la RDV. Deve poi intraprendere tutti quei passi successivi atti a portare una reale cessazione della guerra di aggressione contro il popolo del Vietnam e alla regolamentazione politica del conflitto. Per quel che riguarda la nostra posizione, essa è questa: mentre plaudiamo all'avvio dei contatti fra i rappresentanti della RDV e degli Stati Uniti, l'Unione Sovietica presta e continuerà a prestare, insieme agli altri paesi socialisti, un aiuto grande e multiforme al popolo del Vietnam in lotta. Questo aiuto continuerà fino a che la RDV e il popolo del Vietnam non avranno bisogno per respingere vittoriosamente l'aggressione imperialista.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

LA FACCIA DELLA POLIZIA



PARIGI — Il viso mascherato da una fitta rete d'acciaio che conferisce loro un aspetto fantascientifico, i poliziotti parigini hanno fatto la loro comparsa nel quartiere latino, teatro ieri, di una drammatica manifestazione di decine di migliaia di studenti (Telefoto A.P. - l'Unità)

IL DIAVOLO E IL MARSALA

propagandisti per socialisti e d.c.

Quasi quasi dispiace che la coppa elettorale stia per finire; nulla — né la finale della Coppa delle Nazioni di calcio né una serie di apparizioni televisive di Danny Kaye — riuscirà a sostituire nel nostro quotidiano divertimento, lo spettacolo che ci viene offerto dai notabili democristiani e da certi candidati socialisti in cerca di suffragi.

Intendiamoci, lo spettacolo della compra dei voti non è nuovo: il limite dei propagandisti, e, in questo, è la ricetta di Godoni in abiti moderni trasferita nella campagna elettorale.

I vecchi sistemi monarchico-liberali sono in larga misura superati da questa tentata innostrazione che spara nel paese: tra il poco di spina di stile monarchico e la bottiglia di marsala di stile socialista c'è un abisso; gli spaghetti, evidentemente, erano un mezzo di corruzione valida in una società ancora legata a soddisfare le necessità

elementari; il marsalino è un passo avanti, sulla via della società dei consumi (l'unico nota sul fatto che, tradizionalmente, il marsalino viene dato a chi ha bisogno di «tirarsi su»; ed è doloroso dover chiudere che dopo cinque anni di permanenza dei socialisti nel cinema, dove si è accolti da graziose «maschere» che parlano sul petto l'invito a votare per il suddetto candidato. Qui, considerando il fatto che il candidato in questione si chiama Amati e che questo nome è sul seno di belle ragazze, uno potrebbe abbandonarsi a considerazioni di carattere non proprio politico, che invece è meglio sottoporre all'attenzione dell'on. Greggi, il noto custode della moralità italiana.

Ovviamente i socialisti possono prendersi una rinfaccia sul terreno della cultura, approfittando del fatto che notoriamente tra cultura e Democrazia Cristiana non c'è un rapporto di simbiosi, ma una specie di incompatibilità biologica. La teoria del ripetto, che il dottor Barnard ha reso popolare, nel caso Dc-cultura ha un'esplicitazione chiarissima: la cultura è, per la Dc, un corpo estraneo; appena si tenta un tentativo di cultura nel corpo clericale, questo reagisce e respinge l'organo che sente estraneo, come hanno avuto modo di sperimentare gli studenti: un ripetto con manganello, che lo rendo definitivo. Così il candidato socialista Januzzi, come è noto, ha deciso di trovarsi a Carlo Pisacane e da Gerolamo

Sanonarola per diltare i possibili elettori con uno spettacolo nel quale non può temere concorrenza.

Al di sopra di tutti — per vastità e complessità di iniziative — si colloca però Andreotti, il quale ha il solo handicap di non potersi mascherare anche lui — come Januzzi — da Gerolamo Sanonarola o da Giordano Bruno, con i quali si trova in conflitto ideologico. Ma a questi limiti l'on. ministro ha contrapposto una politica di sfondamento sui vari altri fronti. Così per esempio, scrive lettere ai prefetti per invitarli a dare sussidi a questo e a quello e quando i prefetti — con successo a Latina — hanno risposto con il tradizionale «obbedisco» dovuto ai potenti il c. manda la risposta all'interessato accompagnata dal proprio biglietto da visita perché non vi siano dubbi sull'identità del Signore che ha voluto degnarsi di mostrare la Sua benevolenza.

Però questa è un'azione sul piano individuale; utile, certo, ma limitata: quello che conta è l'azione di massa; come l'iniziativa di utilizzare il Touring Club per invitare i soci ad un «referendum» nel quale devono esprimere se preferiscono un aumento del bollo automobilisti-

co e un prezzo invariato per la benzina o una riduzione del prezzo della benzina e un aumento del bollo. Una dimostrazione di democrazia diretta e addirittura a comico; che ha il solo difetto di essere una strada battuta alla vigilia delle elezioni — come le prime pietre che si ricolocano tra una votazione e l'altra — e di utilizzare per la propaganda di un candidato democristiano un ente pagato da cittadini di ogni idea politica.

Ed in fondo proprio questo è l'aspetto più apprezzabile: tra chi cerca di conciliare l'elettore con la bottiglia di marsala, con il biglietto del cinema, con l'intervento del Comitato Provinciale di Assistenza e di Beneficenza Pubbliche, con il mascherarsi da Carlo Pisacane o — se non ci fossero difficoltà tecniche — da Fratelli Bandiera, con la forza persuasiva delle gambe di Sofia Loren e degli strilli di Rita Pavone e chi, invece, cerca di farsi strada minacciando l'interferenza del diavolo con gli stufi di fumo dal naso, con i cornini, la coda, di zoccoli e che ci sia molta differenza: tutti dimostrano lo stesso sfregio di disprezzo per le idee e i programmi — che dovrebbero essere la base di una lotta elettorale —, ma soprattutto lo stesso profondo disprezzo per gli elettori, che secondo loro dovrebbero lasciarsi convincere a votare per il centro-sinistra sulla base di un proclama di vino, di uno spettacolo con Franchi e Ingrassia, o del timore del Maligno, o di notte viene a fare il solerico sotto i piedi.

E questi sono i difensori della democrazia, ridotta al valore di un piatto di maccheroni.

Kino Marzullo

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza. La situazione in Europa oggi è caratterizzata da una situazione di tensione e di incertezza.

Adriano Guerra